

L'AI alla prova delle fabbriche: la sfida dell'industria italiana

Venture capital, oltre le mode tecnologiche per costruire imprese e valore duraturo

Investimenti
Le strategie

Non solo manifattura. L'intelligenza artificiale entra anche nelle strategie del venture capital e pone agli investitori una domanda: quali tecnologie hanno le condizioni per diventare imprese capaci di crescere?

Durante la sessione pomeridiana dell'Open Innovation Summit 2026, il panel sulle nuove traiettorie degli investimenti ha visto la partecipazione di Stefano Molino, Responsabile Fondo Acceleratori Cdp Venture Capital Sgr; Maria Imbesi, partner Step Venture; Giulio Montoli, partner Z_one; Giancarlo Rocchietti, presidente Club degli Investitori e Gabriele Ronchini, ceo Zest Investments. Un confronto tra operatori con ruoli diversi nel finanziamento e nello sviluppo delle start up, in una fase in cui l'evoluzione dell'intelligenza artificiale apre nuove opportunità e interrogativi sulle prospettive di crescita delle imprese innovative.

Il tema riguarda l'intero percorso di sviluppo delle start up, dall'accesso ai primi finanziamenti alla ricerca dei capitali necessari per portare prodotti e servizi sul mercato. Per chi investe, la questione è soprattutto valutare la capacità delle imprese di costruire modelli di business sostenibili e generare valore nel lungo periodo.

Un criterio richiamato da Claudio Berretti, General Manager Tamburi Investment Partners: «Non inseguiamo le mode tecnologiche, ma investiamo in chi sa trasformare l'innovazione in valore duraturo».

Il rapporto tra investimenti e innovazione ha trovato spazio anche nel panel sulle tecnologie dual use, utilizzabili in ambito civile e militare. Tra i partecipanti, Barbara Caputo, referente Artificial Intelligence Machine Learning Politecnico di Torino e consulente Mimit e ministero della Difesa; Ivan Cazzol, head of partner growth Zest Innovation; Francesco Cerruti, direttore generale Italian Tech Alliance e Andrea Merlo, head of Avionic, Mechatronics & Optical Design Department Thales Alenia Space. Tanti i temi affrontati: dalla sovranità tecnologica alle filiere industriali strategiche, le applicazioni spaziali, fino al rapporto tra investimenti in innovazione e priorità degli Stati. Spazio anche all'evoluzione di città, abitazioni e uffici. «Il futuro dei luoghi in cui viviamo dipende dalla capacità di trasformare la tecnologia in valore per le persone», ha dichiarato Simonetta Sada, head of Service Concepts & Innovation di Tim Enterprise.

Infine, le competenze necessarie per accompagnare la trasformazione in corso. «La tecnologia è un fattore abilitante, ma sono le persone a trasformarla in valore», ha sottolineato Riccardo Di Stefano, vicepresidente per l'Education e l'Open Innovation Confindustria. Una questione che tocca da vicino il venture capital, visto che i finanziamenti possono sostenere lo sviluppo delle start up, ma servono competenze e capacità organizzative per trasformare le innovazioni in imprese competitive.

—A. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio, difesa e sovranità tecnologica aprono nuove opportunità per finanziare lo sviluppo delle start up

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono né riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Venture capital, oltre le mode tecnologiche per costruire imprese e valore duraturo

Le strategie

A. Mi.

Non solo manifattura.

L'intelligenza artificiale entra anche nelle strategie del venture capital e pone agli investitori una domanda: quali tecnologie hanno le condizioni per diventare imprese capaci di crescere?

Durante la sessione pomeridiana dell'Open Innovation Summit 2026, il panel sulle nuove traiettorie degli investimenti ha visto la partecipazione di Stefano Molino, Responsabile Fondo Acceleratori Cdp Venture Capital Sgr; Maria Imbesi, partner Step Venture; Giulio Montoli, partner Z_one; Giancarlo Rocchietti, presidente Club degli Investitori e Gabriele Ronchini, ceo Zest Investments.

Un confronto tra operatori con ruoli diversi nel finanziamento e nello sviluppo delle start up, in una fase in cui l'evoluzione dell'intelligenza artificiale apre nuove opportunità e interrogativi sulle prospettive di crescita delle imprese innovative.

Il tema riguarda l'intero percorso di sviluppo delle start up, dall'accesso ai primi finanziamenti alla ricerca dei capitali necessari per portare prodotti e servizi sul mercato.

Per chi investe, la questione è soprattutto valutare la capacità delle imprese di costruire modelli di business sostenibili e generare valore nel lungo periodo.

Un criterio richiamato da Claudio Berretti, General Manager Tamburi Investment Partners: «Non inseguiamo le mode tecnologiche, ma investiamo in chi sa trasformare l'innovazione in valore duraturo».

Il rapporto tra investimenti e innovazione ha trovato spazio anche nel panel sulle tecnologie dual use, utilizzabili in ambito civile e militare.

Tra i partecipanti, Barbara Caputo, referente Artificial Intelligence Machine Learning Politecnico di Torino e consulente Mimit e ministero della Difesa; Ivan Cazzol, head of partner growth Zest Innovation; Francesco Cerruti, direttore generale Italian Tech Alliance e Andrea Merlo, head of Avionic, Mechatronics & Optical Design Department Thales Alenia Space.

Tanti i temi affrontati: dalla sovranità tecnologica alle filiere industriali strategiche, le applicazioni spaziali, fino al rapporto tra investimenti in innovazione e priorità degli Stati.

Spazio anche all'evoluzione di città, abitazioni e uffici.

«Il futuro dei luoghi in cui viviamo dipende dalla capacità di trasformare la tecnologia in valore per le persone», ha dichiarato Simonetta Sada, head of Service Concepts & Innovation di Tim Enterprise.

Infine, le competenze necessarie per accompagnare la trasformazione in corso.

«La tecnologia è un fattore abilitante, ma sono le persone a trasformarla in valore», ha sottolineato Riccardo Di Stefano, vicepresidente per l'Education e l'Open Innovation Confindustria.

Una questione che tocca da vicino il venture capital, visto che i finanziamenti possono sostenere lo sviluppo delle start up, ma servono competenze e capacità organizzative per trasformare le innovazioni in imprese competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.